

Dalla contabilità al bilancio di esercizio: il valore aggiunto operativo

SOMMARIO: 2.1. Le scritture di esercizio. – 2.2. Le scritture di fine esercizio: i procedimenti di rettifica e chiusura dei conti. – 2.3. Le scritture di integrazione. – 2.3.1. Fatture da emettere e da ricevere. – 2.3.2. Ratei attivi e passivi. – 2.3.3. Partite varie da liquidare. – 2.4. Le scritture di storno. – 2.4.1. Rimanenze finali di magazzino. – 2.4.2. Risconti attivi e passivi. – 2.5. L'epilogo al Conto del Risultato Economico e la determinazione del reddito di esercizio. – 2.6. La chiusura generale dei conti. – 2.7. La riapertura generale dei conti. – 2.8. La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a costi e ricavi sospesi. – 2.8.1. Rimanenze iniziali di magazzino. – 2.8.2. Risconti attivi e passivi. – 2.9. La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a valori finanziari presunti. – 2.9.1. Fatture da emettere e da ricevere. – 2.9.2. Ratei attivi e passivi. – 2.10. La rappresentazione in bilancio del reddito e del capitale di esercizio.

2.1. Le scritture di esercizio

Nel corso dell'esercizio, la contabilità generale d'impresa ha come obiettivo fondamentale e originario quello di rilevare e controllare i movimenti monetario-finanziari della gestione, a prescindere dalla loro effettiva competenza economica rispetto al periodo amministrativo in corso. Il controllo economico assume carattere derivato, avendo come oggetto i flussi di costi e di ricavi, a prescindere dalla loro successione temporale.

I fatti di gestione vengono infatti rilevati in base al “criterio della manifestazione finanziaria”, cioè quando si verificano variazioni di denaro in cassa, crediti e debiti di qualunque specie, “oggettivamente” accertate sulla base della fattura od altra idonea documentazione probatoria.

Con specifico riferimento al valore aggiunto operativo ¹, le operazioni di gestio-

¹ Sul concetto di **valore aggiunto** e sulla sua determinazione ed interpretazione contabile, si rinvia al capitolo 5 del presente volume.

ne rilevanti per la sua determinazione sono riconducibili alle seguenti categorie:

1. acquisti di materie e merci;
2. acquisti di servizi e godimento beni di terzi;
3. vendite di prodotti e merci;
4. prestazioni di servizi.

Le categorie 1) e 2) determinano costi di esercizio misurati tipicamente da debiti verso fornitori (debiti di regolamento), formalmente accertati su base documentale: fattura di acquisto, nota di addebito emessa dal fornitore, ricevuta di pagamento e così via.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori e della corrispondente rilevazione contabile, abbiamo una situazione schematizzabile come "accertamento di costo su debito":

Acquisizione di beni e servizi

VE –		VE +	
Costo di esercizio			
		Debito verso Fornitori	
VF +		VF –	

Le categorie 3) e 4) determinano invece ricavi di esercizio misurati tipicamente da crediti verso clienti/utenti (crediti di regolamento), formalmente accertati su base documentale: fattura di vendita, nota di addebito a carico del cliente, ricevuta di versamento e così via.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori e della corrispondente rilevazione contabile, abbiamo una situazione schematizzabile come "accertamento di ricavo su credito":

Vendita di beni e prestazioni di servizi

VE –		VE +	
		Ricavo di esercizio	
Credito verso Clienti			
VF +		VF –	

2.2. Le scritture di fine esercizio: i procedimenti di rettifica e chiusura dei conti

In chiusura d'esercizio la finalità della contabilità si sposta dalla rilevazione "continua" delle operazioni di gestione, negli aspetti economici e finanziari, alla determinazione analitica del risultato economico di periodo e del connesso capitale di funzionamento, mediante la correlazione tra ricavi e costi che si reputano di competenza economica del periodo.

La correlazione costi-ricavi si realizza mediante *scritture di assestamento*, tenendo presente quanto segue:

1. alcuni costi e ricavi che avranno manifestazione finanziaria in futuro sono di competenza dell'esercizio in chiusura;

2. alcuni costi e ricavi che sono stati rilevati in base al criterio della manifestazione finanziaria non sono totalmente o parzialmente di competenza dell'esercizio in chiusura.

All'interno delle scritture di assestamento è allora possibile fare una distinzione tra²:

- a) le "*scritture di integrazione*", originate dal primo ordine di considerazioni;
- b) le "*scritture di storno*", che nascono dall'altra serie di rettifiche.

Alle scritture di assestamento seguono quelle di *determinazione del risultato economico o reddito* dell'esercizio attraverso il saldo di uno specifico conto epilogo: il *Conto del Risultato Economico*, anche detto, in passato, "*Profitti e Perdite*".

In questo conto di sintesi confluiscono i conti accesi ai costi ed ai ricavi di competenza dell'esercizio: *conti economici senza ripresa di saldo*, in quanto esauriscono la loro funzione nell'esercizio stesso.

La *chiusura generale dei conti* consiste infine nella determinazione del saldo di tutti i conti che, nel loro insieme, misurano il patrimonio netto finale dell'azienda; questi conti sono spenti mediante il loro epilogo allo "*stato patrimoniale finale*" e successivamente riaperti nel nuovo esercizio.

Queste classi di rilevazioni saranno oggetto di specifici paragrafi ai quali rimandiamo per una più completa ed esauriente analisi delle singole registrazioni.

² Non tutti gli autori adoperano i medesimi termini per le scritture di assestamento; c'è chi le definisce "scritture di rettifica" e "scritture di completamento" (CARLO CARAMIELLO, *Ragioneria generale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988), altri parlano di "rettifiche" e di "integrazioni" (GIOVANNI FRATTINI, *Contabilità e bilancio*, Giuffrè, Milano, 1986, pag. 103) oppure, infine, di "rettifiche di storno – o sottrattive – e "rettifiche d'imputazione – o aggiuntive –" (GIOVANNI FERRERO, FLAVIO DEZZANI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Giuffrè, Milano, 1980, pag. 313).

2.3. Le scritture di integrazione

Le scritture di integrazione nascono dall'esigenza di far incidere sul risultato dell'esercizio in chiusura costi e/o ricavi a posticipata manifestazione finanziaria che, per intero o per una loro quota, sono giudicati di competenza del periodo amministrativo in corso.

In contropartita al componente reddituale futuro, viene rilevata una variazione finanziaria che può riguardare debiti o crediti presunti futuri, rispettivamente nel caso di imputazione di un costo o, viceversa, di un ricavo ³.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori, avremo sempre una situazione schematizzabile come una "permutazione economico-finanziaria":

Imputazione di componenti negativi del reddito di esercizio: costo o quota di costo

VE -	VE +
Costo di esercizio	
	Debito presunto futuro
VF +	VF -

Imputazione di componenti positivi del reddito di esercizio: ricavo o quota di ricavo

VE -	VE +
	Ricavo di esercizio
Credito presunto futuro	
VF +	VF -

³ In riferimento ai debiti e ai crediti, gli attributi "presunti" e "futuri" derivano dall'esigenza di riconciliare lo sfasamento temporale fra l'aspetto economico e l'aspetto finanziario, unita alla necessità di provvedere ad una stima, più o meno complessa, dell'importo sottostante. Segnatamente, posta la temporanea assenza della manifestazione finanziaria, il preventivo accertamento di componenti economici di competenza del periodo implica, in sede di assestamento, il ricorso a valori finanziari, per l'appunto "presunti", chiamati cioè a misurare costi e ricavi da integrare, per i quali, tuttavia, il riscontro su base documentale avverrà in momenti "futuri", ossia dopo la chiusura dell'esercizio considerato.

Tra le molteplici scritture di integrazione, quelle che analizzeremo in dettaglio nel presente capitolo sono, nell'ordine, le seguenti:

- a) *fatture da emettere e da ricevere*;
- b) *ratei attivi e passivi*;
- c) *partite varie, attive e passive, da liquidare*: premi attivi su acquisti da liquidare, premi passivi su vendite da liquidare, *royalties* passive da liquidare, ecc.

Viene invece spostata al capitolo 7 la trattazione delle seguenti ulteriori scritture di integrazione:

- a) *fondi spese future*;
- b) *fondi rischi*.

2.3.1. *Fatture da emettere e da ricevere*

A causa di operazioni di compravendita effettuate in prossimità della chiusura dell'esercizio, vi possono essere dei movimenti fisici di merci in entrata e/o uscita dal magazzino per i quali non sia stata ancora emessa o pervenuta la fattura.

Occorre allora rilevare in contabilità un componente presunto di reddito:

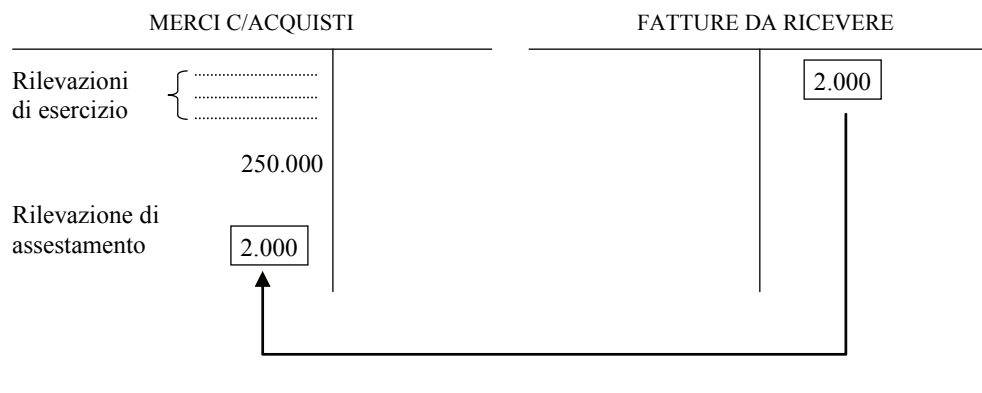
1. rettificando direttamente i conti "merci c/acquisti" o "merci c/vendite" movimentati nel corso dell'esercizio;
2. utilizzando il procedimento di rettifica indiretta, cioè rilevando il componente presunto di reddito in conti specifici del tipo "merci c/acquisti da fatturare" o "merci c/vendite da fatturare".

Caso 1

Al 31/12 non sono ancora pervenute fatture di acquisto su merci ricevute alla fine dell'anno per un importo di € 2.000,00.

Imputazione costi per fatture da ricevere (rettifica diretta del conto merci c/acquisti)

VE –	VE +
Merci c/acquisti 2.000	
	Fatture da ricevere 2.000
VF +	VF –



2.3.2. Ratei attivi e passivi

I ratei trovano origine da operazioni caratterizzate da una tendenziale costanza di andamenti e che sono “a cavallo” tra due esercizi consecutivi dal punto di vista economico, mentre la manifestazione finanziaria è riferita totalmente all’esercizio successivo.

Pertanto, è necessario scindere il valore relativo a tale fatto amministrativo tra i due (o più) periodi interessati, sulla base della sua competenza economica all’uno e all’altro.

Premesso che, in generale, la “comunanza” di valori a più esercizi impone, in fase di ripartizione, l’utilizzo di un criterio di tipo congetturale, nel senso che «il soggetto economico conosce il fatto aziendale ma non la suddivisione del fatto medesimo»⁴, nel caso di specie il costo o il ricavo sono suddivisi e assegnati all’esercizio in ragione del decorso del tempo (*pro rata temporis*).

Si ipotizza, pertanto, una competenza del componente reddituale direttamente proporzionale alla ripartizione del tempo di effettivo svolgimento del fatto amministrativo tra i due esercizi, secondo una logica di tempo “fisico” o, più di rado, di tempo “economico”⁵.

⁴ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 318.

È evidente che per i ratei (e i risconti), dacché legati a fenomeni aziendali *pro rata temporis*, la discrezionalità del valutatore sarà maggiormente limitata. Nel caso dei ratei, attivi e passivi, il prevalere di tale connotazione estimativa tende ad assimilarli ai crediti/debiti di funzionamento, “oggettivamente” calcolati (seppur in quota parte) al termine del periodo in chiusura.

⁵ Di solito, il periodo di competenza del costo o del ricavo viene individuato computando i giorni decorrenti dall’inizio degli effetti economici dell’operazione fino alla data di chiusura dell’esercizio (c.d. criterio del *tempo fisico*).

Tuttavia, laddove il fenomeno osservato non si presenti, per peculiari motivazioni, con un andamento proporzionale al decorso del tempo fisico, il parametro di ripartizione del valore sarà mo-

Quanto detto vale, in linea generale, sia per la determinazione dei ratei che per quella dei risconti.

Nel caso la liquidazione finanziaria sia posticipata rispetto al periodo di svolgimento dell'operazione stessa, occorre integrare la contabilità della quota di costo o di ricavo reputata di competenza dell'esercizio in chiusura.

Contrapposto al componente reddituale viene rilevato, rispettivamente, un debito o un credito presunto verso terze economie al quale viene dato il nome di rateo, passivo nel primo caso, attivo nell'altro.

Possiamo allora dire che «il rateo passivo (attivo) è la parte del debito (credito) relativa ad una quota di costo (ricavo) di competenza dell'esercizio, però con scadenza nel successivo»⁶.

La rilevazione contabile è del tipo seguente:

Imputazione di costo

VE –	VE +
Quota di costo di esercizio	
	Ratei passivi
VF +	VF –

Imputazione di ricavo

VE –	VE +
	Quota di ricavo di esercizio
Ratei attivi	
VF +	VF –

dove “Ratei attivi” e “Ratei passivi” sono conti accesi a variazioni finanziarie mentre gli altri sono conti economici accesi a costi e/o ricavi d'esercizio.

dulato seguendo l'effettivo contenuto economico della prestazione resa o ricevuta, dovendosi riflettere la reale correlazione fra i costi e i ricavi (c.d. criterio del *tempo economico*).

Ad esempio, si consideri il canone di locazione semestrale di un impianto (1/10-1/4), in realtà destinato ad un uso stagionale (1/12-1/4): da qui la competenza reddituale da commisurare non alla durata *semestrale* del contratto (tempo fisico), bensì alla ciclicità *quadrimestrale* del legame fra i costi e i ricavi afferenti al servizio reso o ricevuto (tempo economico).

⁶ CARAMIELLO, *Ragioneria generale*, cit., pag. 368. Proprio per questa maturazione posticipata rispetto alla loro rilevazione, i ratei non sono crediti o debiti propri ma, per dirlo con l'Amodeo, «crediti o debiti in corso di formazione» (DOMENICO AMODEO, *Ragioneria generale delle imprese*, Giannini, Napoli, 1970, pag. 243).

Caso 2

In data 1/11 è stato stipulato un contratto di locazione semestrale di un immobile, per un importo complessivo pari a € 3.000,00 e con pagamento posticipato.

Alla chiusura dell'esercizio è necessario determinare la competenza economica di questo costo; effettuando una ripartizione in proporzione al tempo, troviamo che l'importo da integrare è:

$$\text{Quota di canone da integrare} = (1/11-31/12) = \frac{3.000,00 \times 2}{6} = 1.000,00$$

È necessario imputare la quota del canone di locazione semestrale di competenza del periodo, per un importo pari a € 1.000.

Imputazione quota di canone di locazione – 31/12

VE –		VE +	
Canone di locazione	1.000		
		Ratei passivi	1.000
VF +		VF –	

2.3.3. Partite varie da liquidare

La voce “Partite varie da liquidare” esprime crediti e debiti presunti riferiti a «tutti quei costi e quei ricavi che sono di competenza dell'esercizio in chiusura, anche se la manifestazione finanziaria avrà luogo nel successivo periodo amministrativo»⁷. In senso ampio, possono essere incluse in questa voce anche le fatture da emettere e da ricevere.

Per questi valori non occorre effettuare una ripartizione in quote tra due esercizi consecutivi; essi sono infatti completamente di competenza del periodo amministrativo in chiusura e pertanto viene stimato solo il globale valore presunto del componente di reddito a manifestazione finanziaria posticipata.

Si parla di stime e di valori presunti perché al 31/12 non è possibile essere già in possesso dei documenti giustificativi di tali operazioni.

Ma il 31/12 è solo una data di riferimento; le scritture finali di esercizio vengono fatte successivamente, a distanza di qualche mese, ed il più delle volte l'operatore economico è già in possesso dei suddetti documenti.

In questi casi in contabilità si rilevano valori che solo teoricamente sono presunti, ma nella sostanza sono ormai certi nel loro importo.

⁷ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 391.

Alcune tipologie di partite da liquidare sono: i premi attivi, non ancora liquidati, su acquisti; i premi passivi, non ancora liquidati, su vendite; le *royalties* passive da liquidare.

Di seguito si riporta un esempio relativo ai premi attivi da liquidare.

Caso 1

Rilevati premi attivi su acquisti per € 1.000,00.

Imputazione premi attivi presunti verso fornitori

VE –		VE +	
		Premi attivi su acquisti	1.000
Fornitori c/premi attivi da liquidare		1.000	
VF +		VF –	

2.4. Le scritture di storno

Le scritture di storno hanno lo scopo di rinviare all'esercizio successivo costi e ricavi già rilevati in contabilità ed oggettivamente misurati dalla contrapposta variazione finanziaria, ma che, per il loro intero valore o solo per una quota, sono considerati non di competenza dell'esercizio in chiusura.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori, avremo sempre una “permutazione economica” fra valori che esprimono componenti di reddito aventi segno opposto ed eguale importo; cioè del tipo: VE – a fronte di VE +.

La variazione economica negativa può riguardare uno storno di ricavo già riportato in contabilità, ma non reputato di competenza del periodo in chiusura; ne consegue che la variazione economica positiva evidenzia il ricavo sospeso da rinviare al futuro, posta la sua afferenza all'esercizio successivo.

La rilevazione contabile è schematizzabile come segue:

Storno di ricavo

VE –		VE +	
Storno di ricavo di esercizio		Ricavo sospeso	
VF +		VF –	

Viceversa, con la variazione economica positiva si rettifica un costo d'esercizio già rilevato e, come detto, non reputato di competenza del periodo; con la variazione economica negativa si sospende lo stesso importo, quale costo sospeso da rinviare al futuro, posta la sua afferenza all'esercizio successivo.

Questa seconda situazione determina una registrazione che è generalizzabile come segue:

Storno di costo

VE –		VE +
Costo sospeso		Storno di costo di esercizio
VF +		VF –

Ovviamente, trattandosi di storni, tali valori si iscrivono nella sezione opposta a quella dove, a condizioni normali, viene riportata la componente reddituale che intendono rettificare: in avere gli storni di costi e in dare quelli relativi ai ricavi.

Le scritture di storno che analizzeremo in dettaglio nelle pagine che seguono sono, nell'ordine:

- a) *rimanenze finali di magazzino*;
- b) *risconti attivi e passivi*;

Viene invece spostata al capitolo 7 la trattazione delle seguenti ulteriori scritture di storno:

- a) *ammortamento dei fattori pluriennali*;
- b) *costruzioni in economia ed altre capitalizzazioni di costo*.

2.4.1. Rimanenze finali di magazzino

Durante l'esercizio si rilevano costi per l'acquisto o la produzione di beni quali merci, materie prime, semilavorati e prodotti finiti.

Alla fine del periodo amministrativo occorre verificare, attraverso le operazioni di inventariazione, le quantità dei beni acquistati (o prodotti) non ancora consumati (o venduti).

Quindi, per il principio di competenza economica, i costi di materie, merci e prodotti in rimanenza devono essere stornati dall'esercizio in corso e rinviati a carico dell'esercizio successivo nel quale saranno realizzati i correlativi ricavi.

Caso 1

Accertate rimanenze di merci, come da inventario di fatto, per € 34.000,00

Storno rimanenze finali di magazzino

VE –		VE +	
Merci	34.000	Merci c/rimanenze finali	34.000
VF +		VF –	

dove entrambi i conti appartengono alla categoria dei conti economici di reddito: accesso ai costi sospesi quello addebitato, acceso allo storno indistinto⁸ di costi l'altro.

Ovviamente, l'articolo riprodotto come esempio relativo alle merci vale, con le dovute modifiche nel nome dei conti utilizzati, anche per gli altri tipi di rimanenze finali (prodotti, materie prime, ecc.). Il valore che è stato attribuito alle rimanenze finali, in quanto costo sospeso dell'esercizio, andrà ad incidere sul reddito del periodo successivo come rimanenze iniziali dello stesso, per un importo, ovviamente, identico allo storno del periodo precedente⁹.

Nel primo esercizio di attività aziendale, il conto "Merci c/rimanenze finali" rappresenta anche la variazione (incremento) che le merci subiscono nel corso dell'esercizio. Si ha quindi uno storno indistinto di costo riferito alla parte di merci acquistate che non trova correlazione con le vendite dell'esercizio, da correlare alle vendite dell'esercizio successivo.

⁸ Si parla di storno indistinto in quanto per le rimanenze occorrerebbe andare a rettificare diversi specifici costi per i quali però non è possibile determinare, se non a costo di gravi errori di stima e congettura, la loro competenza. Si veda anche FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 330.

⁹ Le rimanenze, in quanto espressione di processi tecnico-economici in corso di svolgimento alla fine dell'anno, sono «i più evidenti anelli di congiunzione di due esercizi consecutivi, esprimendo così la correlazione tra costi e ricavi rilevati nell'esercizio con i costi e i ricavi degli esercizi futuri» (GIORGIO BRUNETTI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Luev, Venezia, 1985).

Rilevazione alternativa caso 1

Storno rimanenze finali di magazzino

VE –		VE +	
Merci	34.000	Merci c/variazioni rimanenze	34.000
VF +		VF –	

Negli esercizi successivi al primo, lo storno indistinto effettuato al 31/12 non si riferisce solo al costo dei beni acquistati nell'esercizio stesso, ma anche alle rimanenze iniziali, cioè alle rimanenze riprese dagli esercizi precedenti, in quanto, come gli acquisti, disponibili per le vendite (o per le produzioni).

Caso 2

Accertate rimanenze finali di merci, come da inventario di fatto, per € 50.000,00. Le rimanenze iniziali ammontavano a € 34.000,00.

Accertamento rimanenze finali di magazzino ad integrazione delle rimanenze iniziali

VE –		VE +	
Merci	16.000	Merci c/variazioni rimanenze	16.000
VF +		VF –	

2.4.2. Risconti attivi e passivi

I risconti sono «quote di costo o quote di ricavo che hanno avuto manifestazioni finanziarie nell'esercizio in chiusura, mentre sono di competenza dell'esercizio successivo»¹⁰ o anche di più esercizi, in accordo con le attuali disposizioni civilistiche. Si parla, in quest'ultimo caso, di risconti pluriennali.

La loro rilevazione, in sostanza, viene effettuata per correggere il reddito d'esercizio delle quote di costi o di ricavi non imputabili ad esso, ma per le quali

¹⁰ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 331.

si è avuta una anticipata liquidazione. È in questo senso che a volte si parla dei risconti come elementi “correttivi” o “rettificativi” o “sottrattivi” in contrapposizione ai ratei considerati come elementi “aggiuntivi” o “integrativi”¹¹.

Analogamente ai ratei, siamo in presenza di un valore comune a due esercizi consecutivi; pertanto, per il principio di competenza, occorre ripartire tale costo o ricavo in due quote, in base a congetture di natura soggettiva. Generalmente, la parte che deve essere sospesa viene determinata proporzionalmente al tempo non ancora trascorso¹².

Quando è una quota di un componente negativo del reddito da rinviare al futuro, si parla di risconti attivi; viceversa, i risconti passivi nascono da uno storno di ricavi che vengono così sospesi a favore dell'esercizio successivo. Siano essi attivi che passivi, i risconti sono sempre dei conti economici, in quanto accesi a costi o ricavi sospesi.

Caso 3

Pagato anticipatamente, in data 1/11, premio di assicurazione semestrale per incendio e furto su immobili di proprietà pari a € 3.000,00.

Pagamento anticipato premio assicurativo – 1/11

VE –			VE +
	Premi assicurativi (costi per servizi)	3.000	
		Banca c/c	3.000
VF +			VF –

dove i 3.000,00 € rappresentano l'importo globale del premio assicurativo semestrale.

Alla chiusura dell'esercizio è però necessario determinare la competenza economica di questo costo; effettuando una loro ripartizione in proporzione al tempo, troviamo che l'importo da stornare è:

$$\text{Quota di premio assicurativo da stornare} = (1/1-1/5) = \frac{3.000,00 \times 4}{6} = 2.000,00$$

Dal conto “Premi assicurativi” è cioè necessario stornare la quota di competenza del periodo successivo, rinviando così al futuro i 2.000,00 € come costo sospeso.

¹¹ In questo senso, si veda: AMODEO, *Ragioneria generale*, cit., pag. 248.

¹² «Tale quota può essere calcolata in rapporto al tempo od in funzione della utilizzazione del fattore produttivo per la produzione del reddito» (FRATTINI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 108).

Storno quota premio assicurativo non di competenza – 31/12

VE –		VE +	
Risconti attivi	2.000	Premi assicurativi (costi per servizi)	2.000
VF +		VF –	

Entrambi i conti accolgono variazioni di natura economica, essendo accesi ai costi: costi sospesi in *dare* e storno di costi in *avere*.

Dopo tale rettifica, nel conto acceso ai premi assicurativi avremo la seguente situazione:

PREMI ASSICURATIVI			
1/11	3.000,00		
		2.000,00	31/12

Il saldo di questo conto, pari a 1.000,00 €, esprime proprio la quota di tale costo che è stata valutata di competenza dell'esercizio in chiusura.

2.5. *L'epilogo al Conto del Risultato Economico e la determinazione del reddito di esercizio*

Una volta effettuate le scritture di assestamento necessarie per la determinazione della competenza economica dei costi e ricavi, la determinazione analitica del risultato economico di periodo si ricava dalla contrapposizione, nel Conto del Risultato Economico, dei conti accesi ai componenti, negativi e positivi, del reddito di esercizio, che possono essere definiti ¹³ “conti senza ripresa di saldo”.

In pratica, i conti accesi ai componenti negativi del reddito di esercizio si epiloganano nella sezione *dare* di questo conto di sintesi, e nel contempo si rileva in *avere* di ogni singolo conto il proprio saldo, determinandone così la chiusura.

¹³ Definizione ripresa da FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 310, dove i conti di reddito vengono divisi in due classi secondo l'espressione del loro saldo: «hanno ripresa di saldo i conti di reddito i cui saldi esprimono costi o ricavi rinviabili al futuro come rimanenze d'esercizio attive o passive, non hanno ripresa di saldo, invece, quei conti di reddito i cui saldi, per sé stessi, non possono avere alcun significato come rimanenze di esercizio».

I conti accesi ai componenti positivi del reddito di esercizio, viceversa, sono chiusi mediante la registrazione del loro saldo nella sezione *dare*, e tale valore viene conseguentemente epilogato nell'*avere* del Conto del Risultato Economico.

Caso 1

Determinazione del risultato economico dell'esercizio, per sintesi dei componenti positivi e negativi di reddito desumibili dai casi riportati ai paragrafi precedenti.

Dal punto di vista delle rilevazioni contabili, abbiamo:

a) *Epilogo dei componenti negativi di reddito*¹⁴

<i>Dare</i>	<i>Avere</i>
	Merci c/acquisti 252.000,00
	Costi per servizi 153.000,00
Conto del Risultato Economico 405.000,00	

b) *Epilogo dei componenti positivi di reddito*

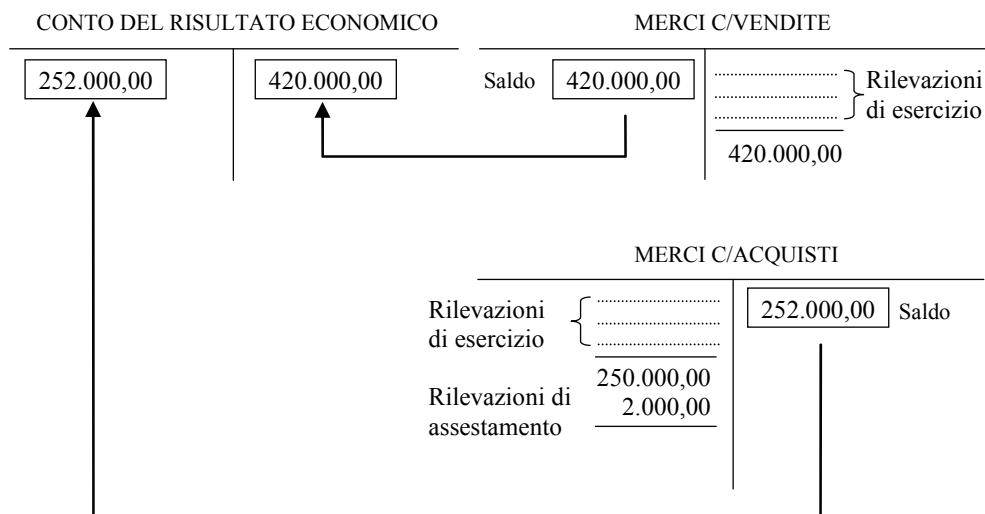
<i>Dare</i>	<i>Avere</i>
Merci c/vendite 420.000,00	
16.000,00	
	Conto del Risultato Economico 436.000,00

Ovviamente, la sintesi dei costi e dei ricavi d'esercizio al Conto del Risultato Economico non comporta alcun cambiamento di segno dei componenti stessi: con le due precedenti rilevazioni a partita doppia, infatti, i costi rimangono nella sezione *dare*, come componenti negativi del reddito, ed i ricavi in *avere*, in quanto componenti positivi.

Si fornisce di seguito la rappresentazione nei conti merci c/acquisti e merci c/vendite nella fase di epilogo dei valori.

¹⁴ I componenti negativi di reddito da epilogare nel Conto del Risultato Economico sono quelli desumibili dalle scritture di rettifica indicate in precedenza, con alcuni adattamenti.

Epilogo al Conto del Risultato Economico dei saldi dei conti di reddito senza ripresa di saldo



Dopo le scritture di assestamento e l’epilogo dei costi e ricavi nel Conto del Risultato Economico, quest’ultimo accoglie tutti i componenti negativi e positivi del reddito di competenza del periodo amministrativo in chiusura, che si sono formati nell’esercizio stesso o che provengono dal precedente.

Il saldo di tale conto epilogativo, cioè la differenza tra il totale *avere* (somma dei ricavi e delle rimanenze finali) ed il totale *dare* (somma dei costi e delle rimanenze iniziali), esprime il risultato economico della gestione dell’esercizio.

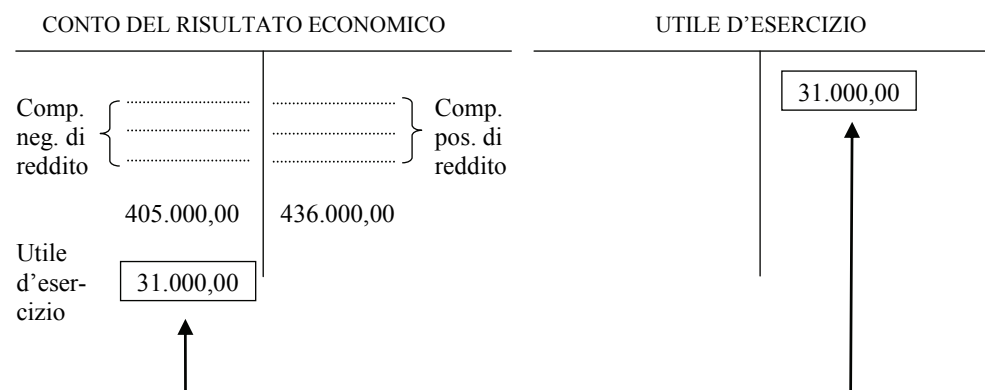
Ovviamente il reddito può avere segno positivo oppure negativo: nel primo caso, quando i componenti positivi di reddito superano quelli negativi – saldo *avere* del Conto del Risultato Economico – si parla di “Utile di esercizio”; nell’altro caso – saldo *dare* del Conto del Risultato Economico – avremo una “Perdita d’esercizio”.

Entrambi sono componenti, parti ideali del Capitale Netto; infatti, secondo una visione sintetica, il reddito d’esercizio può essere definito come la variazione subita dal Capitale Netto nell’arco di un periodo amministrativo.

Da un punto di vista contabile, la rilevazione del risultato economico di periodo è la seguente:

Rilevazione utile d'esercizio

Dare	Avere
Conto del Risultato Economico 31.000,00	Utile d'esercizio 31.000,00



Se i componenti negativi di reddito fossero stati superiori ai componenti positivi, invece, la rilevazione contabile sarebbe stata la seguente:

Rilevazione perdita d'esercizio

Dare	Avere
Perdita d'esercizio	Conto del Risultato Economico

In entrambi i casi, si determina la chiusura del conto del Risultato Economico, mediante l'iscrizione del saldo nella sezione con il totale di importo minore a pareggio.

I conti accesi all'Utile od alla Perdita d'esercizio rilevano, invece, una variazione economica, positiva o negativa rispettivamente, di Capitale Netto.

Il Conto del Risultato Economico termina così la sua funzione: quella cioè «di trasformare i componenti negativi e positivi di reddito giudicati di competenza di un dato periodo amministrativo in una parte ideale del Capitale Netto (utile o perdita d'esercizio)»¹⁵.

¹⁵ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 360.

2.6. La chiusura generale dei conti

La chiusura generale dei conti rappresenta l'ultima fase delle scritture finali di chiusura, consiste appunto nella chiusura di tutti i conti che sono ancora accesi dopo l'epilogo dei costi e dei ricavi al Conto del Risultato Economico:

- *conti accesi ai valori finanziari*, attivi e passivi (cassa, banca, crediti e debiti di qualunque specie, ratei attivi e passivi);
- *conti accesi a valori economici di reddito sospesi* (rimanenze finali, risconti attivi e passivi);
- *conti accesi a valori economici di capitale* (capitale sociale o capitale netto, utile o perdita d'esercizio).

Generalmente si adopera il conto transitorio "stato patrimoniale finale" al fine di chiudere i conti che presentano un saldo *dare* separatamente da quelli che hanno invece un'eccedenza *avere*.

a) Chiusura delle Attività

<i>Dare</i>	<i>Avere</i>
	Merci 50.000,00
	Risconti attivi 2.000,00
	Clienti 95.000,00
	Banca c/c 20.000,00
	Cassa 3.000,00
Stato patrimoniale finale 170.000,00	

b) Chiusura delle Passività e del Netto

<i>Dare</i>	<i>Avere</i>
Fornitori 36.000,00	
Fatture da ricevere 2.000,00	
Ratei passivi 1.000,00	
Capitale sociale (di apporto) 100.000,00	
Utile d'esercizio 31.000,00	
	Stato patrimoniale finale 170.000,00

2.7. La riapertura generale dei conti

Per poter iniziare le rilevazioni delle operazioni di gestione del nuovo periodo amministrativo, sulla base del criterio della manifestazione finanziaria, è ne-

cessario preventivamente effettuare le scritture di riapertura dei conti¹⁶.

a) *Riapertura delle Attività*

<i>Dare</i>		<i>Avere</i>
Merci	50.000,00	
Risconti attivi	2.000,00	
Clienti	95.000,00	
Banca c/c	20.000,00	
Cassa	3.000,00	
Stato patrimoniale iniziale		170.000,00

b) *Riapertura delle Passività e del Netto*

<i>Dare</i>	<i>Avere</i>
	Fornitori 36.000,00
	Fatture da ricevere 2.000,00
	Ratei passivi 1.000,00
	Capitale sociale (di apporto) 100.000,00
	Utile d'esercizio 31.000,00
Stato patrimoniale iniziale	170.000,00

I valori per i quali sono riaccesi i conti esprimono delle “operazioni in corso” nel senso che devono ancora trovare totale o parziale compimento nell’esercizio in apertura ed è a questo scopo che sono state rinviate dal precedente.

Una volta effettuata la riapertura generale di tutti i conti accesi alle Attività, alle Passività ed al Netto, si passa alla seconda fase: la chiusura dei *conti transitori di bilancio*.

Specifichiamo prima cosa si intende per “conti transitori di bilancio”: con questo termine ci riferiamo a quella classe di conti che hanno origine dalle scritture di assestamento di fine esercizio e che «esplicano una funzione transitoria, come strumenti di rilevazione, essendo destinati ad accogliere soltanto valori rettificativi che favoriscono il conguaglio economico fra due esercizi consecutivi: quello che si chiude ed il successivo»¹⁷.

¹⁶ «Lo stato patrimoniale finale di un periodo diventa lo stato patrimoniale iniziale del successivo; tale conto “congiunge”, così, i due sistemi contabili» (PIETRO MELLA, *Contabilità generale e bilancio d'esercizio*, Ipsa Informatica, Milano, 1983, pag. 110).

¹⁷ GIOVANNI FERRERO, FLAVIO DEZZANI, *Contabilità e bilancio d'esercizio*, Giuffrè, Milano, 1980, pag. 314.

Possono essere accesi sia a *valori finanziari presunti* (ratei attivi e passivi, fatture da emettere e da ricevere), sia a *costi e ricavi sospesi* (risconti attivi e passivi, rimanenze di magazzino).

Secondo la dottrina prevalente, si ritiene più corretto chiudere i conti transitori di bilancio accesi a costi e ricavi sospesi all'inizio dell'esercizio, subito dopo la riapertura generale dei conti, ed attendere invece il momento dell'acquisizione dei documenti definitivi (variazioni finanziarie effettive) per gli altri.

2.8. La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a costi e ricavi sospesi

La chiusura di questi conti ha la funzione di far incidere sul risultato economico del nuovo esercizio quei componenti reddituali che, per intero o per una loro parte, erano stati rinviati dall'esercizio precedente, in quanto giudicati non di sua competenza.

Dal punto di vista dell'analisi dei valori, avremo in ogni caso una permutazione economica, essendo interessati due componenti di reddito di segno opposto ma di uguale importo, del tipo:

VE –		VE +
Costo ripreso	Costo sospeso	
VF +	VF –	

oppure:

VE –		VE +
Ricavo sospeso	Ricavo ripreso	
VF +	VF –	

In entrambi i casi, si chiude il conto aperto al componente reddituale sospeso, in modo da imputare il costo o il ricavo all'esercizio corrente.

2.8.1. Rimanenze iniziali di magazzino

Le esistenze iniziali di merci o di materie e di prodotti, inserite tra le attività dello Stato Patrimoniale Iniziale, rappresentano “costi ripresi”¹⁸ poiché provengono dall’esercizio precedente e divengono componenti di reddito dell’esercizio in corso.

L’imputazione dei costi in parola all’esercizio si realizza con una scrittura sostanzialmente opposta a quella con la quale erano state rilevate le rimanenze finali nel periodo amministrativo precedente.

Caso 1

Il valore delle merci ripreso dall’esercizio precedente, ed iscritto nello stato patrimoniale iniziale, è di € 50.000,00.

Imputazione all’esercizio delle rimanenze iniziali di merci

VE –		VE +	
Merci c/rimanenze iniziali	50.000	Merci	50.000
VF +		VF –	

Il valore delle merci accertato alla fine dell’esercizio è di € 60.000,00.

Storno dall’esercizio delle rimanenze finali di merci

VE –		VE +	
Merci	60.000	Merci c/rimanenze finali	60.000
VF +		VF –	

Dopo la prima scrittura, il conto “Merci” risulta chiuso, mentre il conto “Merci c/rimanenze iniziali” rileva, in *dare*, il costo delle merci acquistate nell’esercizio precedente e non ancora vendute.

Dopo la seconda scrittura, il conto “Merci” risulta riaperto con il valore di inventario finale, mentre il conto “Merci c/rimanenze finali” rileva, in *avere*, il

¹⁸ CARLO CARAMIELLO, *Contabilità generale*, Ipsoa, Milano, 1988, pag. 406.

costo delle merci rinviato indistintamente al futuro (correlazione con le vendite future).

Le rimanenze iniziali saranno epilogate nella sezione *dare* del conto del Risultato Economico, come tutti gli altri componenti negativi di reddito.

Le rimanenze finali saranno epilogate nella sezione *avere* del conto del Risultato Economico, come tutti gli altri componenti positivi di reddito.

In alternativa, invece di chiudere il conto “Merci”, per evidenziare le *rimanenze iniziali*, e di riaprirlo, alla fine dell’esercizio, per evidenziare le *rimanenze finali*, si potrebbe, sempre alla fine dell’esercizio, evidenziare direttamente la *variazione delle rimanenze*.

Il conto “Merci c/variazione rimanenze” rileva, in *dare*, la diminuzione delle rimanenze, in *avere*, l’incremento delle rimanenze, da epilogare nel Conto del Risultato Economico.

Rilevazione alternativa caso 1

Rilevazione dell’incremento delle rimanenze di merci

VE –		VE +	
Merci	10.000	Merci c/variazione rimanenze	10.000
VF +		VF –	

Quanto illustrato a proposito delle merci vale, ovviamente, per tutti i tipi di rimanenze che possono esistere nel magazzino dell’azienda (prodotti, semilavorati, materie, ecc.).

2.8.2. Risconti attivi e passivi

I risconti, come le rimanenze, rappresentano componenti reddituali sospesi dal reddito del precedente esercizio e rinviati all’attuale. La differenza sostanziale è che non si tratta di costi o ricavi ripresi per il loro intero valore, ma solo per quote commisurate al tempo.

Dopo la riapertura generale dei conti, pertanto, i risconti attivi e passivi iniziali devono essere girati ai conti accesi ai costi ed ai ricavi direttamente interessati.

Caso 2

Riprendiamo il Caso 3: era stato ipotizzato un costo relativo ai premi assicurativi sostenuto per € 3.000,00, ma stornato per una quota di € 2.000,00 congetturata non di competenza.

Tale quota deve essere fatta incidere sul reddito del nuovo esercizio:

Imputazione all'esercizio di risconti attivi iniziali

VE –		VE +	
Premi assicurazioni (costi per servizi)	2.000	Risconti attivi	2.000
VF +		VF –	

Con questa rilevazione viene chiuso il conto accesso ai risconti attivi, in quanto ha terminato la sua funzione di conto transitorio di bilancio: il suo valore viene girato ad un conto acceso ai costi d'esercizio.

Considerazioni simili e registrazioni analoghe ma simmetriche alle presenti devono essere effettuate nel caso di risconti passivi.

Quando i conti transitori di bilancio vengono chiusi all'inizio dell'anno, come nel caso di quelli accesi a costi e ricavi sospesi, la loro "vita" è molto breve¹⁹: nascono infatti nel momento in cui si effettuano le scritture di assestamento di fine anno, vengono poi chiusi e successivamente riaperti rispettivamente per mezzo dello Stato Patrimoniale Finale e dello Stato Patrimoniale iniziale, ed infine sono definitivamente chiusi subito dopo la riapertura generale dei conti relativa al nuovo esercizio.

Una soluzione più efficace, nella prassi delle imprese, è quella di chiudere i conti transitori di bilancio, ripresi dall'esercizio precedente, non all'inizio, ma alla fine dell'esercizio, prima delle scritture di assestamento.

2.9. La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a valori finanziari presunti

La chiusura dei conti transitori di bilancio accesi a valori finanziari presunti avviene, generalmente, nel momento in cui si liquida finanziariamente il costo o il ricavo che, in tutto o in parte, è già stato imputato al reddito dell'esercizio

¹⁹ Vedi FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 364.

precedente²⁰. Ciò avviene all'emissione o al ricevimento del documento definitivo relativo al fatto amministrativo in oggetto.

Alla loro chiusura si contrappone per lo stesso importo lo storno di un componente reddituale; In questo modo i conti transitori di bilancio accesi ai valori finanziari presunti svolgono una funzione di congruaggio tra due esercizi, «evitando che il costo o il ricavo maturato in un dato periodo amministrativo venga considerato, totalmente o parzialmente, di competenza dell'esercizio nel quale si manifesta»²¹ finanziariamente.

2.9.1. Fatture da emettere e da ricevere

Nel momento dell'emissione o del ricevimento della fattura relativa ad una operazione di compravendita già conclusa da un punto di vista fisico, dovremo rilevare il sorgere dell'effettivo credito verso clienti o del debito verso fornitori.

Se la stima effettuata dall'operatore economico al 31/12 risulta esatta, se cioè si ha una perfetta coincidenza del valore stimato rispetto all'importo reale riportato in fattura, l'articolo da rilevare in contabilità è una permutazione finanziaria, in quanto il costo di acquisto o il ricavo di vendita ha già completamente inciso sul reddito dell'esercizio precedente.

Caso 1

Ricevuta fattura per merce acquistata nel precedente esercizio per € 2.000,00 + IVA 20% (Caso 1).

Ricevimento fattura su acquisti dell'esercizio precedente

VE –		VE +	
Fatture da ricevere	2.000	Fornitori	2.400
IVA a credito	400		
VF +		VF –	

²⁰ I conti in parola possono essere convenientemente chiusi, secondo alcuni autori, subito dopo la riapertura generale dei conti, oppure al termine del periodo amministrativo, appena prima delle scritture di assestamento.

²¹ FERRERO, DEZZANI, *Contabilità e bilancio*, cit., pag. 369.

Nel nuovo esercizio, i conti “Fatture da ricevere” e “Fatture da emettere”, che rilevano debiti/crediti di tipo presunto, vengono chiusi per evidenziare i corrispondenti debiti/crediti effettivi.

In questo modo si evita la doppia imputazione del componente negativo o positivo di reddito. Infatti, l’acquisto o la vendita non sono di competenza dell’esercizio in corso dato che le merci sono entrate o uscite dal magazzino nel precedente periodo amministrativo ed è perciò già stato evidenziato, in sede di rettifiche, il costo o il ricavo imputandolo al risultato economico precedente.

Se al momento del ricevimento/emissione della fattura fosse effettuata la normale registrazione dell’acquisto o della vendita, avremmo un’ulteriore imputazione del solito costo o del solito ricavo.

Non sempre però le stime fatte al 31/12 si rivelano corrette. L’eventuale differenza tra la quantità “stimata” e la quantità “oggettiva” è generalmente rilevata in conti accesi a componenti straordinari di reddito; questo perché, secondo il criterio della competenza economica, avrebbero dovuto far parte del reddito dell’esercizio già chiuso sul quale, ovviamente, non possono più incidere.

Per questo motivo vengono tenute distinte dai componenti ordinari del risultato economico del periodo in corso, rilevandole in conti accesi ai componenti, positivi o negativi, straordinari di reddito: Sopravvenienze passive o Sopravvenienze attive, a seconda dei casi ²².

Caso 2

Riprendendo i valori del Caso 1 (fatture da ricevere stimate al 31/12 per € 2.000,00), si ipotizzi un costo di acquisto evidenziato nella fattura ricevuta di € 2.200,00.

Ricevimento fattura su acquisti dell’esercizio precedente

VE –		VE +	
Sopravvenienze passive (merci c/acquisti degli esercizi precedenti)	200		
Fatture da ricevere	2.000	Fornitori	2.640
IVA e credito (su 2.200)	440		
VF +		VF –	

²² Il D.Lgs. n. 139/2015, fra l’altro, ha abolito dallo schema di Conto Economico civilistico l’area deputata ad esporre gli elementi straordinari di reddito. Pertanto, i conti accesi a tali componenti non trovano più ivi separata rappresentazione, ma confluiscono, a seconda dei casi, nelle altre classi che concorrono alla formazione del risultato di periodo. Si rinvia, sul punto, al successivo capitolo 17.

2.9.2. Ratei attivi e passivi

I ratei attivi e passivi vengono chiusi di norma al momento in cui si manifesta la variazione finanziaria. Quest'ultima misura per riclassificazione un costo o un ricavo che in parte è di competenza dell'esercizio e quindi rilevato in un conto acceso alle variazioni del reddito in formazione, ed in parte è di competenza dell'esercizio precedente, e quindi va ad annullare il valore inserito nel conto acceso ai ratei.

Caso 3

Riprendiamo i valori del Caso 2, nel quale era stato imputato all'esercizio una quota del canone di locazione pari a € 1.000,00. In data 1/5 l'intero ammontare di € 3.000,00 viene versato a mezzo banca al locatore.

Pagamento posticipato canone di locazione – 1/5

VE –		VE +	
Canone di locazione	2.000		
Ratei passivi	1.000	Banca c/c	3.000
VF +		VF –	

Per i ratei vale, in generale, quanto detto in precedenza relativamente alle fatture da emettere o da ricevere. La differenza sostanziale è che siamo in presenza non di costi o ricavi, ma di quote di costi o di ricavi che maturano in ragione del tempo.

Anche in questo caso la chiusura del conto evita la doppia imputazione – all'esercizio passato e a quello in corso – di uno stesso componente di reddito.

Considerazioni analoghe valgono per i ratei attivi, tenendo conto che le registrazioni sono opposte alle precedenti, in quanto devono essere stornate quote di ricavi.

2.10. La rappresentazione in bilancio del reddito e del capitale di esercizio

Il “Conto del Risultato Economico” e lo “Stato Patrimoniale Finale” hanno

la funzione di riepilogare i componenti positivi e negativi del reddito, l'uno, gli elementi attivi e passivi del patrimonio, l'altro.

Dai conti epilogativi in parola derivano direttamente gli omonimi prospetti-base del bilancio di esercizio ed alcune informazioni della "Nota integrativa", in parte *per aggregazione* di più valori contabili in singoli valori di bilancio, in parte *per scissione* di singoli valori contabili in più valori di bilancio, ed in parte *per corrispondenza*, uno ad uno, tra valori contabili e valori di bilancio.

La struttura e l'ordine delle voci per il bilancio di esercizio sottoposto a pubblicazione sono indicati agli artt. 2424 e 2425 c.c., come modificati, *ab origine*, dal D.Lgs. n. 127/1991, attuativo della IV direttiva CEE sui conti annuali delle società, con le successive e graduali modificazioni che hanno condotto, da ultimo, al D.Lgs. n. 139/2015, attuativo della direttiva UE n. 34/2013.

Rispetto alle voci utilizzate nel testo, le principali *aggregazioni di valori* richieste dalle norme di legge, nell'area del valore aggiunto operativo, sono quelle relative alle rimanenze di magazzino ed alle poste rettificative dei costi e dei ricavi della produzione realizzata.

Le *rimanenze di magazzino* devono essere riportate nel conto economico al valore netto di incremento/decremento del magazzino che deriva dalla differenza tra i valori delle rimanenze finali e quelli delle rimanenze iniziali:

- variazione positiva (*incremento magazzino*): $(R.F. - R.I.) > 0$;
- variazione negativa (*decremento magazzino*): $(R.F. - R.I.) < 0$.

Le *poste rettificative dei ricavi di vendita e dei costi di acquisto* devono essere portate a diretta riduzione delle voci di costo corrispondenti. In particolare:

- i ricavi per vendite di prodotti e prestazioni di servizi devono essere indicati al netto dei resi, degli sconti, degli abbuoni e dei premi su vendite;
- i costi per acquisti di materie e merci devono essere indicati al netto dei resi, degli sconti, degli abbuoni e dei premi su acquisti;
- i costi per spese di trasporto ed altre quali le spese per bolli, le spese per insoluti e protesti, le spese per imballaggi e confezionamenti, devono essere indicati al netto degli specifici recuperi spese.

Diverso è il problema delle *scissioni* che devono essere operate sui valori contabili per passare ai valori di bilancio, nei casi in cui non siano previsti in contabilità conti al livello di dettaglio richiesto dalla normativa vigente.

I casi più significati riguardano la scissione degli *importi esigibili entro/oltre l'anno* per i crediti e i debiti (nello stato patrimoniale).

Sono di seguito riportati i prospetti di Stato patrimoniale e di Conto Economico con le voci di bilancio conseguenti alle suddette ipotesi di aggregazione, scissione e corrispondenza diretta con i valori contabili che saranno trattati nei capitoli 3, 4, 5 e 6 del testo: il riferimento specifico è alle *opera-*

zioni di gestione determinanti costi di acquisizione-utilizzazione dei fattori produttivi ad uso corrente, materiali e immateriali, da un lato, ricavi di produzione-vendita dei prodotti, dall'altro.

Gli schemi di bilancio sono quelli civilistici, legati alla comunicazione obbligatoria esterna, **opportunamente integrati con i valori di sintesi utili ai fini gestionali**.

Gli aspetti di correlazione costi-ricavi trattati nel presente capitolo sono limitati, lo si ripete, alle *operazioni di gestione* determinanti costi di acquisizione-utilizzazione dei fattori produttivi ad uso corrente, materiali e immateriali, da un lato, ricavi di produzione-vendita dei prodotti, dall'altro, che saranno approfonditi nei successivi capitoli 3, 4, 5 e 6. La sintesi dei collegati valori contabili consente di ricavare i valori di **attivo e passivo circolante** (dal prospetto di Stato Patrimoniale) e il **valore aggiunto operativo corrente** (dal prospetto di Conto Economico).

STATO PATRIMONIALE

Attività	Passività
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI (...)	A) PATRIMONIO NETTO VIII. CAPITALE SOCIALE (...)
B) IMMOBILIZZAZIONI (...)	IIIX. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO Utile dell'esercizio Perdita dell'esercizio (-)
C) ATTIVO CIRCOLANTE III. RIMANENZE <i>Materie prime, sussidiarie e di consumo</i> Materie prime Materie sussidiarie Materie di consumo <i>Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati</i> <i>Prodotti finiti e merci</i> Prodotti finiti Merci <i>Acconti</i> Fornitori c/anticipi	B) FONDI PER RISCHI E ONERI (...)
	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO
	<i>(continua)</i>

STATO PATRIMONIALE

Attività	Passività
II. CREDITI – con separata indicazione degli importi esigibili oltre l’esercizio <i>Crediti verso clienti</i> Clienti Italia Clienti Estero Effetti attivi Fatture da emettere Fondo svalutazione crediti (–) <i>Crediti verso imprese controllate, collegate e controllanti</i> (...) III. ATTIVITÀ FINANZIARIE che non costituiscono immobilizzazioni (...) IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE <i>Depositi bancari e postali</i> Banche c/c c/c postale <i>Assegni</i> Cassa assegni <i>Denaro e valori in cassa</i> Cassa contanti Cassa valori D) RATEI E RISCONTI ATTIVI Ratei attivi Risconti attivi Costi anticipati	D) DEBITI – con separata indicazione degli importi esigibili oltre l’esercizio (...) <i>Acconti</i> Clienti c/anticipi <i>Debiti verso fornitori</i> Fornitori di beni Fornitori di servizi <i>Debiti rappresentati da titoli di credito</i> Cambiali passive <i>Debiti verso imprese controllate, collegate e controllanti</i> (...) <i>Debiti tributari</i> Erario c/IVA Erario c/ritenute redditi lavoro autonomo (...) E) RATEI E RISCONTI PASSIVI Ratei passivi Risconti passivi Ricavi anticipati

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE	(A)
<i>Ricavi delle vendite e delle prestazioni</i>	
Prodotti c/vendite	
Merci c/vendite	
Resi su vendite (–)	
Abbuoni e sconti su vendite (–)	
Premi su vendite (–)	
<i>Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti</i>	
R.F. prodotti	
R.I. prodotti (–)	
(...)	
COSTI DELLA PRODUZIONE: BENI E SERVIZI ESTERNI	(B ₁)
<i>Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	
Materie c/acquisti	
Merci c/acquisti	
Resi su acquisti (–)	
Abbuoni e sconti su acquisti (–)	
Premi su acquisti (–)	
– <i>Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	
R.F. materie	
R.I. materie (–)	
R.F. merci	
R.I. merci (–)	
<i>Costi per servizi</i>	
Servizi su acquisti	
Lavorazioni di terzi	
Manutenzioni e riparazioni	
Premi assicurativi	
Spese di pubblicità e rappresentanza	
Servizi su vendite	
Servizi professionali	
Utenze	
Servizi generali	
<i>Costi per godimento beni di terzi</i>	
Affitti passivi	
Canoni di leasing	
Royalties	
VALORE AGGIUNTO	(A) – (B ₁)
COSTI DELLA PRODUZIONE: LAVORO DIPENDENTE	(B ₂)(...)
MARGINE OPERATIVO LORDO (M.O.L.)	(A) – (B ₁) – (B ₂)
COSTI DELLA PRODUZIONE: AMMORTAM.TI, ACCANTONAM.TI E SVALUTAZ.NI (B ₃)	
RISULTATO OPERATIVO	(A) – (B ₁) – (B ₂) – (B ₃) = (C)
COMPONENTI EXTRAOPERATIVI	(D)(...)
RISULTATO NETTO	(C) ± (D)